

Respirando arte in un giorno d'estate

Una chiacchierata con Pietro Mancini

Durante la prima settimana di Agosto ho avuto modo di poter scambiare due parole con l'artista pometino **Pietro Mancini**. Egli è da molto tempo che vive a Pomezia, anche se rimane comunque attaccato alle terre calabresi nelle quali è nato. Pietro è la dimostrazione del fatto che, **anche in una piccola città come quella di Pomezia, si può ospitare l'arte, può nascere arte e si può diffondere arte**. Tra un caffè e qualche canzone suonata in piazza, abbiamo affrontato e discusso del tema dell'arte ai giorni nostri, che io cercherò -goffamente e con forse molta poco professionalità- di riportare qui.

“E' difficile” , spiega Pietro, “poter dire cosa ci spinge ad avvicinarci al mondo dell'arte”. Non esiste un solo motivo, una sola causa o una sola attrazione: **la moltitudine di elementi, le sfaccettature, le piccole e grandi variazioni, sono quelle che ci spingono e che ci attraggono verso esso**. Tanti elementi -delle volte casuali e delle volte non-compongono questo meraviglioso ma sempre più dimenticato mondo.

Se ci fermiamo un attimo a riflettere e proviamo a chiudere gli occhi, la parola “arte” vi farà scorrere una serie di immagini, suoni, dipinti. Ecco, la vedete? Le opere nella loro integrità e morbidezza, il marmo scolpito, i grandi tomi scritti a mano, le ombre dei quadri e i dettagli enigmatici... L'arte, quella dei grandi nomi. Michelangelo, Dante, Caravaggio, Leonardo. La lista potrebbe continuare a lungo. **Nella parola “arte” pulsa il sangue italiano**. Italia, nido di

tanta magnificenza e ora covo di tanta ignoranza.

Pietro continua dicendo: **“viviamo in un paradosso”**. Ed è vero. Quante difficoltà incontrano ora gli artisti per poter emergere? E' rimasto ancora spazio per loro? Il patrimonio italiano, così ricco e vasto e di una potenzialità che i Paesi di tutto il mondo ci invidiano, viene attualmente gestito con **troppa poca sufficienza**, senza neanche investire per il contemporaneo. **Viviamo in una situazione statica, ferma, immobile**. Manca il dinamismo, il movimento che faccia avvicinare la gente e ridare una “seconda vita” all'arte.

Come possono i giovani ragazzi poter avere ancora qualche speranza di poter emergere e poter riuscire in questo campo, in un'epoca che non lascia scampo ai sogni? Non è una domanda semplice e, purtroppo, forse un po' amara. Pietro ha provato a dare qualche consiglio, spiegando che non c'è un unico modo per entrare in questo campo. **“Bisogna avere coscienza”** dice. Molti dei giovani, ormai, si basano solo su notizie prese da internet, ma questo non basta. In quello che si fa, nelle proprie opere, bisogna essere personali e usare solo **“la propria creatività”**. Se non si è se stessi nell'arte, si è bugiardi, perché l'unico momento in cui si può mettere a nudo la propria anima è in uno scatto, tra le righe di un foglio o le pennellate di un quadro. **Non basta essere sognatori, ma bisogna avere la forza di rendere i propri sogni concreti**. Per questo è importante tenersi stretti i consigli di persone che già da tempo hanno avuto modo di capire e di affrontare il mondo travagliato, ma incantevole, che è quello dell'arte e per questo ringrazio Pietro per avermi concesso un po' del suo tempo e aver condiviso le sue riflessioni al riguardo.

“Si può esistere senza arte, ma senza di essa non si può vivere.”

(Oscar Wilde)